

Foto Arcieri



## La scheda

**Come funziona il farmaco da oggi adottato in Italia**

A base di mifepristone, è in grado di interrompere la gravidanza già iniziata con l'attaccamento dell'ovulo fecondato. L'aborto farmacologico tramite Ru486 prevede l'assunzione di due farmaci: la Ru486 appunto (che interrompe lo sviluppo della gravidanza) in abbinamento a una «prostaglandina» che provoca le contrazioni uterine e l'espulsione dei tessuti embrionali. La pillola può essere assunta entro un certo periodo di tempo, calcolato in settimane. Quindici giorni dopo l'espulsione, che avviene nel 98,5% dei casi, la paziente viene sottoposta a valutazione ecografica e ad una visita di controllo. La Ru486 è un farmaco abortivo e non va confusa con la cosiddetta «pillola del giorno dopo».

## RETE DEGLI STUDENTI

### Più informazione

«Prevenzione ed educazione alla sessualità nelle scuole». La richiesta arriva dalla Rete degli Studenti dopo le polemiche sulla Ru486.

lemica che doveva essere finita per sempre e invece «in questo paese è sempre tutto di nuovo in discussione e abbiamo rischiato il blocco della pillola». Sara di questo suo dramma personale non ne ha potuto far parola con alcuno. «Mentre io oggi sono qui la mia migliore amica, con la quale ho diviso tutto, ha avuto le mestruazioni dopo aver effettuato una inseminazione artificiale... Come facevo a dirle che sto abortendo?».

## Crociata sul marciapiede Un piccolo gruppo di anti-abortisti prega ad uso delle telecamere

**La preghiera** Ieri mattina fuori dai cancelli del Policlinico si sono riuniti in preghiera otto membri della Comunità di Don Benzi, Giovanni XXI-II, giusto il tempo di farsi fotografare e di farsi riprendere dalle telecamere. Su un cartello avevano scritto «Della sua nascita siamo certi non ti pentirai». Lei scuote la testa, «ma che ne sanno di quello che prova una donna quando decide di aborti-

re. Che ne sanno del dolore che Carlo e io abbiamo provato quando a causa dei miei problemi fisici ho perso un bambino a cinque mesi di gravidanza rischiando io stessa la vita». Racconta che quella gravidanza fu accolta «come un dono del Signore» e che quando fallì il dolore se andò in un tempo infinitamente lungo. Da lì iniziò il calvario del suo utero malato, le cure, l'intervento... Squilla il telefono, è Blasi, bisogna aspettare ancora, la nausea c'è malgrado il polsino e questa giornata sembra non finire mai.

Resterà in ospedale tre giorni, come prevede la direttiva emessa dal direttore generale Vitangelo Dattoli? «No, perché questa mi sembra un'altra crudeltà inutile. Qualcuno dovrà spiegarmi perché mio marito quando ha subito un intervento chirurgico è stato dimesso lo stesso pomeriggio malgrado 15 punti di sutura e io per l'assunzione di una pillola devo restare qui tre giorni. Se avessi fatto l'aborto chirurgico mi avrebbero dimesso entro la stessa giornata. Questo è accanimento». Sara alle 13.10 prende la pillola (che poi sono tre) e alle 16.30 firma per uscire. «È stata una giornata difficile, adesso torno dai bambini». ♦

## Intervista a Ludovico Abbaticchio

# «Basta guerre Al Sud tantissimi aborti clandestini»

**L'assessore** al Welfare del Comune di Bari, nel marzo 1988 inaugurò un consultorio che ha assistito 15mila donne. Il problema nel Meridione, afferma, «è la prevenzione»

**PAOLA NATALICCHIO**

ROMA  
politica@unita.it

**U**n commento alla giornata di oggi? Glielo dico alla barese: San Nicola è grande». Ludovico Abbaticchio, 56 anni, sopracciglia folte, barba incolta, battuta pronta è l'assessore al Welfare del Comune di Bari. Prima di questa delega aveva quella all'urbanistica, tanto che al suo nome è legato l'abbattimento di Punta Perotti, l'ecomostro che si polverizza alla fine del lungomare. Abbaticchio, però, è anche un ginecologo. Presidente del sindacato pugliese dei medici italiani è il fondatore del consultorio barese dell'Aiecs, l'Associazione italiana per l'educazione Contraccettiva Sessuale. «Ero un laureando ai tempi del referendum sull'aborto. Poi fondammo il nostro consultorio, nel cuore del sud Italia, il giorno della festa della donna del 1988. Abbiamo assistito più di 15mila donne e incontrato oltre 30mila ragazzi nelle scuole. Eravamo io e Nico Blasi, che da oggi è il primo medico in Italia a somministrare la pillola Ru486 in regime ordinario. Il fatto che la nostra Puglia, vent'anni dopo, sia l'avamposto dell'innovazione è una buona notizia. Non solo per chi, come me, arriva da una tradizione laica e dall'esperienza dei medici non-obiettisti». Abbaticchio giura che i pugliesi in rivolta contro i medici del policlinico di Bari sono una minoranza. «Siamo o no la Puglia che ha votato Nichi Vendola alle ultime regionali? Comunque lancio un appello alla tradizione cattolica moderata di questa terra: non possiamo più innamorarci delle battaglie oltranziste contro la Ru486. Né tantomeno mettere in discussione la 194. L'interesse comune resta quello di sempre: la tutela della salute della

## Il personaggio

**Nella giunta Emiliano  
Un medico pioniere**



**Assessore al Welfare al Comune di Bari, ginecologo, presidente del sindacato medici italiani pugliesi, fondatore del consultorio Aiecs.**

donna». E spiega: «La Ru486 è in sperimentazione a Bari da oltre tre anni. Si tratta di un metodo moderno e non cruento. Ora va evitato ogni clamore. Dobbiamo pensare all'utilizzo della Ru486 come a una cosa normale e non straordinaria». Ma se da un lato il medico-assessore cerca di abbassare i toni, dall'altro rilancia. «A dirla tutta bisognerebbe andare oltre. Superare, ad esempio, la costrizione al ricovero di tre giorni. È un'assurdità, se si pensa che anche l'aborto chirurgico viene effettuato in day hospital. Un abuso, quando sarebbe più giusto lasciare alla paziente la possibilità di vivere un momento così doloroso a casa, con il proprio uomo o con la propria famiglia. Senza pensare al risparmio economico e finanziario». E poi? «E poi la prevenzione. La migliore campagna contro l'aborto resta sempre la stessa: diffondere una contraccezione responsabile, soprattutto tra i ragazzi. Il rischio è l'aborto clandestino. Una pratica ancora diffusa, soprattutto al Sud. Molto più di quello che si possa pensare». ♦